

Laboratorio permanente storico/antropologico dei castelli romani

Introduzione

Il rapporto che una comunità stabilisce col territorio di appartenenza è complesso e stratificato, sia nella storia che nelle dinamiche sociali giornaliere. Luoghi, storie, memorie e paradigmi di rapporti sociali vengono organizzati in un universo simbolico denso, immediatamente riconoscibile, e per questo familiare. Ed è proprio da questo "agio" culturale, percepibile sia al livello individuale che collettivo, che dipende in larga parte la salute di ogni comunità sociale. Ciò è tanto più vero per le comunità che, a dispetto dell'urbanizzazione dei luoghi e delle pratiche sociali, mantengono ancora un rapporto vivo e presente con il loro patrimonio culturale tradizionale.

In queste comunità, i processi di omologazione che partono dai grandi centri urbani portano, assieme al loro carico di innovazioni vitali per il progresso sociale, anche il rischio di un logoramento lento ma inarrestabile dei cardini tradizionali su cui fondano la loro storia e le loro peculiarità. Una comunità senza storia e memoria si appiglia inevitabilmente a falsi miti di appartenenza, alla ricerca di un'identità che spesso si configura come gretta, intollerante e ostile. Viceversa, una comunità consapevole del proprio patrimonio storico e sociale si proietta nella storia presente e futura con spirito di iniziativa e dinamicità, ed è continuamente aperta al confronto con l'"altro" proprio perché salda e vitale al suo interno.

È questo il campo di problematica generale nel quale si inserisce la proposta dell'associazione culturale **La Foresta di piume** di costituzione del **Laboratorio permanente storico/antropologico dei Castelli Romani**, un Laboratorio interdisciplinare che (a breve, medio e lungo termine) rappresenterà un'occasione unica per recuperare, organizzare, analizzare e pubblicare con criterio scientifico e professionalità il patrimonio storico ed antropologico tradizionale dell'area.

I membri dell'associazione culturale provengono tutti dal territorio dei Castelli Romani, forti di una salda formazione storico/antropologica (riconosciuta in ambito accademico), con una particolare vocazione all'interdisciplinarietà e al confronto continuo ed esaustivo dei saperi e delle pratiche di ricerca.

Laboratorio permanente storico/antropologico dei castelli romani

Perché un Laboratorio storico/antropologico?

I motivi per incoraggiare la nascita e la crescita del Laboratorio sono molti.

- Allo stato presente non esiste nei Castelli Romani nessun osservatorio antropologico scientificamente organizzato. Il lavoro di conservazione e rivalutazione critica del patrimonio tradizionale è demandato alla buona volontà di sparuti studiosi, folcloristi o amatori che, con occasionali pubblicazioni di saggi e miscellanee, cercano di mantenere vivo l'interesse della comunità sui temi del folklore, della storia e dell'antropologia. Il Laboratorio, ovviamente, si propone anche a queste figure come uno spazio di incontro e confronto, come un punto di riferimento per avere l'occasione di organizzare in maniera sistematica e scientifica il loro lavoro.
- I frutti della ricerca saranno di pubblico dominio e andranno a costituire un corpus organizzato (archivio dei lavori e biblioteca storico antropologica di riferimento, per maggiori dettagli si veda pag. 15) che potrà fornire innumerevoli spunti per ulteriori ricerche, tesi di laurea e dottorato centrate su quest'area. Il tutto a beneficio degli studenti locali e di chiunque altro sia interessato (sia a livello accademico che a titolo puramente personale) alla storia antropologica dei Castelli Romani.
- Il lavoro di analisi e ricerca antropologica proietta in una dimensione storica concreta uomini, movimenti, idee, politiche che in quest'area così complessa e articolata hanno intrecciato le loro sorti; costituisce un punto d'osservazione privilegiato per afferrare il senso profondo delle trasformazioni sociali che l'hanno attraversata e l'attraversano ancora oggi, in un momento di frenetico cambiamento e rivoluzione delle pratiche di vita collettiva.
- Le acquisizioni e le pubblicazioni del Laboratorio offriranno una base concreta per affrontare con consapevolezza, spirito critico e visione globale ogni iniziativa che vada ad incidere nelle politiche culturali e sociali, e fornirà inoltre i mezzi per un rilancio ad alto livello dell'area (sia nel suo insieme che, più specificamente, al livello dei singoli Comuni).
- Da ultimo ci preme evidenziare il dato più generale che la costituzione del Laboratorio e tutte le iniziative pubbliche che intende realizzare (conferenze, mostre, concerti, seminarî, pubblicazioni...) contribuiranno

Laboratorio permanente storico/antropologico dei castelli romani

in maniera rilevante all'innalzamento della qualità della vita culturale dei Castelli Romani. I frutti del lavoro del Laboratorio saranno indirizzati anche ai più giovani, per contribuire ad una formazione culturale consapevole delle proprie radici, troppo spesso sacrificate sull'altare di una modernità senza volto e senza memoria. Se l'appartenenza ad una determinata realtà (geografica, culturale, politica, sociale) ha costituito in passato un campo di riferimento per affermare la propria identità e quindi il proprio modo di essere nel mondo, oggi che si stanno dileguando tutti i legami con questo microcosmo è bene porre attenzione ai cambiamenti e alle modalità attraverso le quali questi cambiamenti si attuano, anche per migliorare i rapporti della vita comunitaria e per non perdere di vista la propria storia.

È quantomai decisivo capire e decidere se, in prospettiva, il futuro ci riserva solo una scelta fra tradizione e innovazione, o se è ancora possibile pensare ad una terza via, che integri i segni del progresso tecnologico e sociale senza rinunciare per questo alla ricchezza e alle specificità culturali che sono proprietà inalienabile di ogni comunità umana.

Laboratorio permanente storico/antropologico dei castelli romani

II Laboratorio

Allestimento del Laboratorio

Il primo passo per la costituzione del Laboratorio consiste nell'individuazione di una sede idonea allo svolgimento delle attività di rilevazione e analisi. Si configura quindi la necessità di disporre di uno spazio concreto di lavoro che, al tempo stesso, rappresenti un punto di riferimento per tutti coloro che nel progetto saranno coinvolti a vario titolo.

La sede del Laboratorio ospiterà tutto il materiale rilevato e prodotto in fase di elaborazione critica, e dovrà essere dotato dell'attrezzatura tecnica necessaria alla conduzione di un lavoro che rispetti tutti i canoni di professionalità e validità scientifica. In particolare il Laboratorio necessita di:

- apparecchi per la registrazione, la riproduzione e l'elaborazione audio/video;
- postazione multimediale;
- segreteria.

Costituzione della rete di rapporti

Come già indicato, il Laboratorio ha vocazione interdisciplinare e inclusiva, ed inoltre si propone di acquisire credito e visibilità in diverse occasioni della vita pubblica. Un momento ineludibile, nella fase di allestimento del Laboratorio, è dunque la costituzione di una fitta rete di rapporti con:

- scuole;
- mondo dell'associazionismo;
- istituzioni a scopo socio/culturale locali;
- mondo accademico.

Il Laboratorio si propone di entrare nelle scuole sia per svolgere attività di ricerca che per organizzare iniziative volte a stimolare l'interesse degli studenti sul patrimonio tradizionale dei Castelli Romani.

Laboratorio permanente storico/antropologico dei castelli romani

I rapporti col mondo dell'associazionismo e con le istituzioni locali a vocazione socio/culturale riguarderanno invece sia l'integrazione delle prospettive di ricerca (collaborazioni e cooperazioni di vario titolo) che il vero e proprio coinvolgimento reciproco nelle attività di studio e promozione delle attività.

Da ultimo i rapporti col mondo accademico dell'università costituiranno un punto importante di lustro e ratifica della dignità scientifica dei lavori del Laboratorio.

Attivazione dei mezzi di divulgazione

Il Laboratorio provvederà anche a pubblicare i risultati della ricerca man mano che essa procede. A tal fine sarà necessario attivare tempestivamente mezzi idonei alla divulgazione dei lavori del Laboratorio. I mezzi in questione sono:

- sito internet;
- bollettino trimestrale del Laboratorio;
- pubblicazioni modulari.

Per una spiegazione nel dettaglio delle prerogative di tali mezzi si veda più oltre pag. 15. A titolo generale si segnala che il sito internet dell'associazione culturale **La Foresta di Piume** (www.forestadipiume.it) può proporsi come sito ospite dei lavori del Laboratorio. In alternativa è possibile allestire un sito specificamente dedicato alle attività del Laboratorio.

I lavori del Laboratorio

Prospettiva generale di ricerca e metodo storico/culturale

Il lavoro di indagine del Laboratorio parte dal progetto di ricostruzione storica e della valutazione antropologica delle diverse modalità di espressione, delle particolari cosmovisioni di una cultura popolare spesso relegata ai margini dei percorsi conoscitivi. Una cultura non dominante, poco visibile, ma che in realtà ha svolto un ruolo di primo piano nella costituzione di un'identità peculiare castellana e che tuttora interagisce in modo significativo e innovativo con la cosiddetta "cultura ufficiale" fino a

Laboratorio permanente storico/antropologico dei castelli romani

contribuire a creare i tratti più particolari ed esclusivi dell'identità culturale di questi territori.

A questo scopo il nostro lavoro si avvale dell'approccio storico/culturale, che in Italia ha visto Antonio Gramsci quale teorizzatore e Ernesto de Martino e Diego Carpitella fra i suoi più entusiasti e prolifici seguaci. Il metodo storico/culturale, attraverso l'interazione tra diverse discipline, supera l'impasse creata sia dal riduzionismo diacronico, tipicamente storicistico, che tenta di ridurre il folklore ad un evento appartenente al passato ancestrale della nostra cultura, sia dal riduzionismo sincronico, che tende invece a negare la profondità dell'analisi storica della tradizione per imprigionarla spesso in meccaniche relazioni contestuali.

La ricerca verrà tra l'altro condotta tramite un lavoro *d'equipe*, il che, non solo faciliterà un confronto ampio e continuo delle ipotesi e delle riflessioni sui dati raccolti, ma soprattutto permetterà che l'indagine demologica vera e propria si arricchisca di tutte le potenzialità euristiche dell'interdisciplinarietà spaziando in campi che riguardano, oltre all'antropologia, la linguistica e la dialettologia, l'etnomusicologia, la geografia e la geologia, la pre e protostoria, la sociologia e la statistica.

Anche da un punto di vista propriamente tecnico il lavoro *d'equipe* consentirà una completa autonomia nel campo della produzione multimediale, audiovisiva, fotografica e nell'utilizzo dei mezzi informatici.

Ciò che il Laboratorio si propone è sostanzialmente un'analisi esaustiva di determinati fenomeni culturali presenti nella realtà castellana che, dopo averne ricostruito la storia, ne segua il cambiamento, la trasformazione, la scomparsa, o la ricontestualizzazione e reinterpretazione all'interno del tessuto sociale attuale.

Uno degli assunti alla base dei lavori del Laboratorio è che il concetto di tradizione non sia qualcosa di statico e immutabile. Nel momento stesso in cui un fatto culturale viene trasmesso nel tempo, di generazione in generazione o diffuso nello spazio, nel momento stesso in cui quindi viene riprodotto e rivissuto in nuovi contesti spazio/temporali, esso si fa carico di tutta una serie di potenziali variazioni che lo rendono del tutto unico e irripetibile. Esso si associa inevitabilmente al concetto di innova-

Laboratorio permanente storico/antropologico dei castelli romani

zione, contribuendo così al processo continuo ed inarrestabile della costruzione identitaria di una comunità.

Nel nostro rapporto con la tradizione si cela la continua tensione tra presente e passato, tra il come siamo e il come eravamo. L'altro di ieri viene riconosciuto come parte del noi di oggi: è un rapporto in continuo divenire, che non è mai dato una volta per tutte, una relazione che noi continuamente scegliamo di vivere e che ci spinge a riflettere su noi stessi e su come saremo, impedendoci di dimenticare da dove veniamo.

Si tratta, in breve, di dar voce ad un'alterità temporale e sociale che è in realtà parte integrante della nostra identità "colta" ed "ufficiale".

In un'epoca di globalizzazione, di annullamento delle distanze spaziali e temporali, di fenomeni connessi alla traslazione dei luoghi reali e storicamente determinati in luoghi virtuali (o non luoghi per parafrasare Marc Augè), in un'epoca di passaggio dalla realtà urbana a quella delle grandi metropoli, l'antropologia assume un doppio ruolo: quello di testimone e di salvaguardia di un patrimonio culturale che rischia di scomparire nell'oblio e, ben più importante, quello pratico, capace di suggerire linee di intervento reale contro il rischio di identità "nomadi" senza memoria e senza tempo che fuggono dalla propria storia per relegarsi in una dimensione atemporale, iperreale, una contemporaneità senza passato che inibisce ogni tentativo di costruzione di un sé critico e cosciente delle proprie origini e quindi del valore della differenza. Un modo di rapportarsi al mondo che è foriero di un grave rischio: quello dell'omologazione acritica. Un'incapacità di sentirsi parte consapevole di un tessuto sociale storicamente denso che tende a sfociare in una politica del consenso che si uniforma ad un'unica visione del mondo: quella dominante.

Cancellare la storia e la memoria del proprio luogo d'origine significa anche distruggere la propria identità e quindi ogni possibilità di dialogo con le altre identità.

Prima fase preliminare: determinazione storico/culturale e geografica dell'area dei castelli Romani

Un lavoro organizzato con i crismi della ricerca scientifica si propone in primo luogo la definizione dell'oggetto di ricerca, nel nostro caso l'area

Laboratorio permanente storico/antropologico dei castelli romani

dei Castelli Romani. Per superare una determinazione meramente geopolitica, il Laboratorio produrrà uno sforzo volto ad individuare un percorso storico ed antropologico che permetta di definire i confini culturali dell'area e che permetta di rispondere ad una serie di domande fondamentali:

- quando storicamente si parla per la prima volta di Castelli Romani?
- Quali rapporti sociali e produttivi ha intrattenuto e intrattiene questa area con quelle limitrofe?
- Qual è il grado di permeabilità culturale dell'area?

A queste domande sostanziali si risponderà avvalendosi di tutte le discipline e i saperi necessari al caso: pre e protostoria, etnolinguistica e dialettologia comparata, microstoria locale...

Seconda fase preliminare: verifica generale dello stato di conservazione e promozione del patrimonio tradizionale

Come già accennato, le produzioni scientifiche e/o amatoriali di carattere storico e culturale riguardanti i Castelli Romani sono scarse, ma non del tutto assenti, ed un progetto organico di analisi antropologica del territorio non può esimersi dal confrontarsi con questo patrimonio di studi preesistente.

Si provvederà dunque, anche in forza della rete di contatti stabilita, ad organizzare ed analizzare sistematicamente tutta la situazione degli studi storico/antropologico/culturali precedente la costituzione del Laboratorio, al fine di integrarli criticamente nelle prospettive di ricerca, in ottemperanza al carattere marcatamente inclusivo, interdisciplinare ed olistico del Laboratorio.

La ricerca

Il lavoro di ricerca sarà svolto secondo due direttrici: la ricerca storico/bibliografica e la ricerca sul campo.

Ricerca storico/bibliografica

La ricerca storico/bibliografica si avvarrà del materiale già presente su questi argomenti. L'intenzione è quella di recuperare

Laboratorio permanente storico/antropologico dei castelli romani

raccolte, almanacchi, riviste, studi di carattere demologico, storico e sociologico che possano servire a ricostruire i percorsi della tradizione, per raccogliarli in un *corpus* organizzato (anche se diffuso nel territorio) di agevole consultazione.

Al termine di tale ricerca verrà costituita una bibliografia generale all'interno della quale verranno inseriti non soltanto i testi consultati, ma anche quelli che, in generale, risultano attinenti all'argomento.

La bibliografia ha lo scopo di organizzare in maniera organica il materiale già esistente in modo tale da essere utilizzato come strumento utile per ulteriori ricerche.

Ricerca sul campo

La ricerca sul campo verrà svolta a partire principalmente dall'osservazione diretta dei fenomeni culturali interessati che verranno debitamente filmati, fotografati e registrati, e dal dialogo diretto con gli informatori locali tramite interviste. Quest'ultima parte del lavoro potrà essere svolta con diverse modalità. Lo scopo principale è quello di far sì che il dialogo antropologico rappresenti un vicendevole scambio e una partecipazione reciproca. Ci si propone, in particolar modo, di registrare accuratamente ogni fatto culturale, descrivendolo in tutti i suoi particolari, situandolo nello spazio e nel tempo, misurandone la vitalità e il tipo di impatto che ha oggi sulla società, la sua appartenenza ad ambiti sociali o sessuali diversi, la sua efficacia simbolica per restituire tutto l'insieme di significati che produce.

Con rigore scientifico, e secondo una inveterata tradizione degli studi demo/etno/antropologici italiani, il Laboratorio delinea alcuni moduli di indagine principali sui quali organizzare la ricerca. Si tratta di campi di interesse generale che, per sfuggendo ad una pretesa aprioristica di schematizzazione della ricerca, abbracciano i più svariati settori della realtà culturale umana, e forniscono una traccia per un criterio di ordinamento e pubblicazione dei dati.

Modulo 1: mito, rito, religiosità popolare

Laboratorio permanente storico/antropologico dei castelli romani

Questo modulo di ricerca prevede l'indagine sulla vitalità del patrimonio ancestrale mitico/rituale e sulla religiosità popolare: leggende e racconti di tradizione orale, feste popolari, analisi del rapporto col mondo dei morti e dell'aldilà. L'obiettivo del modulo è quello di offrire uno strumento per comprendere le molteplici funzioni di queste credenze e per esaminare i rapporti storici che hanno intrattenuto sia con le pratiche della religione "ufficiale" che col progresso del pensiero positivista/razionale. Inoltre il modulo si propone di indagare l'attuale vitalità di tali pratiche mitico/rituali e il modo col quale entrano nel tessuto culturale del presente.

Modulo 2: mondo del lavoro e dei rapporti sociali di produzione

Questo modulo riguarda le pratiche sociali connesse a i processi di trasformazione della materia e la loro connessione con gli ambiti della formazione delle identità individuali e sessuali legate alla ripartizione tra ruoli lavorativi. Il modulo si occuperà dei percorsi di trasformazione di questo tipo di realtà connessi ai fenomeni di urbanizzazione, emigrazione e impatto che il processo di globalizzazione ha avuto sul lavoro tradizionale. Di contro, una parte della ricerca verrà dedicata alla sfera ricreativa. Il gioco, contraltare del lavoro, è una chiave strategica di investigazione dei rapporti sociali che entrano in gioco nella produzione lavorativa e nella formazione del sapere popolare; nonché può rappresentare, a volte, un veicolo di diffusione di una cultura alternativa e critica rispetto a quella dominante.

Modulo 3: etnomusicologia e arti popolari

La musica e le espressioni artistiche, assieme al linguaggio, sono le costanti della ricchezza e della complessità espressiva di ogni comunità umana. Attraverso la musica, la rappresentazione teatrale o visuale si identificano e strutturano saperi sul mondo, sul corpo e sull'identità collettiva. Questo modulo si propone di analizzare e recuperare in maniera organica ed esaustiva le "produzioni artistiche" tradizionali dei castelli Romani: un mondo di canti, musiche, danze e strumenti musicali popolari, rappresentazioni

Laboratorio permanente storico/antropologico dei castelli romani

sacre e profane arti e artigianati che si trova purtroppo in uno stato di avanzato disfacimento, a dispetto della sua antica vitalità e ricchezza. Il secondo versante d'indagine del modulo riguarda lo studio dei nuovi fenomeni musicali e artistici dell'area e del loro eventuale debito e/o livello di integrazione con le tradizioni locali.

Modulo 4: modernità e innovazione

Questo modulo si propone di indagare i processi storici di transizione alla modernità sociale, economica e culturale. Si tratta di individuare i percorsi e i compromessi che la tradizione ha dovuto affrontare per sopravvivere nel presente e le modalità con cui essa è oggi in grado di rappresentare un orizzonte di riferimento ed uno stimolo per nuovi fenomeni sincretici. Questo modulo coinvolge tutte le problematiche connesse al rapporto tra centro e periferia, tra la città e la campagna, percorsi e spostamenti che inevitabilmente hanno cambiato nel tempo il volto di quest'area, e che creano il bisogno di ridefinizioni identitarie a cavallo tra tradizione e innovazione, tra passato e presente, ma anche tra diverse storie culturali che la modernità veicola in modi un tempo impensabili.

Come probabilmente s'è già intuito, tutti i moduli di ricerca vertono sostanzialmente su una questione di fondo: esiste una identità culturale castellana? È importante, per poter rispondere a questa domanda, battere tutti i percorsi di autodefinizione identitaria di queste località: un'area che si situa tra la metropoli e la regione, che è parte della città, ma si situa fuori da essa, un'area che tende a rimarcare la sua differenza richiamandosi alla sua compattezza, ma che all'interno si costituisce di altrettante molteplici realtà diverse tra di loro, che a loro volta si autodefiniscono e si riconoscono solo stabilendo rapporti di dialogo e tensione l'una con l'altra.

Un'identità rivendicata che si stratifica continuamente in complesse relazioni socio/economiche che sfociano in diversità culturali percettibili, per poi ricomporsi continuamente in maniera storicamente determinabile dando vita a prodotti culturali nuovi ed originali.

Laboratorio permanente storico/antropologico dei castelli romani

Programma di pubblicazione

I risultati prodotti nell'ambito dei lavori del Laboratorio avranno modo di essere messi alla portata di chiunque vi sia interessato, attraverso un programma di pubblicazione che permetterà anche il rilancio dell'interesse intorno alle tradizioni popolari dei Castelli Romani. Il tutto per concretizzare la possibilità di procedere ad iniziative che possano rivitalizzare (anche in chiave turistica, ma non solo) il vasto patrimonio demologico che questa area offre ed ha offerto in passato.

La garanzia della scientificità delle pubblicazioni è fornita dalla professionalità delle figure coinvolte nel progetto e dalla puntuale impostazione metodologica del metodo storico/culturale.

Il programma di pubblicazione dei risultati della ricerca prevede:

Bollettino trimestrale

Il bollettino ha la finalità di divulgare, attraverso delle pubblicazioni trimestrali, la raccolta dei lavori critici preliminari sui dati rilevati e l'aggiornamento delle ricerche in corso.

Sito internet

Il sito internet oltre a dare tutte le informazioni necessarie alla comprensione dell'organizzazione e delle finalità del Laboratorio, offrirà degli aggiornamenti sintetici sullo sviluppo dei lavori. Conterrà, inoltre, il calendario delle attività e tutte le pubblicazioni, gli articoli, le relazioni degli incontri che verranno ritenute importanti e necessarie per una più agevole fruizione da parte di coloro che vogliono conoscere i nostri progetti e le nostre attività di ricerca.

Ovviamente, il sito internet può rivelarsi anche un ottimo strumento per divulgare su ampio raggio i lavori del Laboratorio e le problematiche da esso affrontate.

Monografie

Tutte le ricerche confluiranno nella pubblicazione di monografie ripartite in edizioni che seguano la scansione per moduli proposta precedentemente. In questo modo oltre ad avere una visione generale delle attività del Laboratorio offerte dal bollettino trimestrale e dal sito internet, si ha

Laboratorio permanente storico/antropologico dei castelli romani

la possibilità di presentare e quindi usufruire di lavori approfonditi che riguardano ogni specifico argomento monografico.

Libretti divulgativi (opzionale)

È prevista anche la pubblicazione (opzionale) di libretti divulgativi che possono rivelarsi utili per conoscere la ricchezza del patrimonio tradizionale dei Castelli Romani. Tali opuscoli presenteranno una visione generale di tutto ciò che i Castelli offrono, e di conseguenza costituiscono un utile strumento per quanti, provenienti da aree esterne, desiderino conoscere più da vicino i luoghi, la storia e la cultura della nostra area.

Biblioteca e archivio

All'interno del Laboratorio è prevista una biblioteca, di pubblica fruizione, organizzata con criterio e rigore scientifico, su tutto ciò che concerne l'area in questione e un archivio, costituito e gestito dal Laboratorio, che metterà a disposizione del pubblico tutte le pubblicazioni e più in generale tutte le produzioni del Laboratorio.

Organizzazione di eventi pubblici

Nell'ambito del progetto è prevista l'organizzazione di eventi, incontri e conferenze incentrate sui lavori del Laboratorio e che vedranno la partecipazione di relatori e ospiti competenti nell'argomento trattato. Tali occasioni pubbliche si riveleranno un ottimo veicolo per la divulgazione della conoscenza del nostro patrimonio storico/culturale.

Questa sorta di attività, inoltre, possono guadagnare ulteriori spazi di visibilità se proposti ed organizzati anche in collaborazione con gli istituti scolastici, in modo tale da coinvolgere nelle attività del Laboratorio anche i più giovani.

Museo permanente (opzionale)

Si auspica inoltre che si presenti l'occasione concreta di poter allestire un **Museo permanente delle tradizioni popolari Castellane**. Tale museo, gestito dal Laboratorio, offrirebbe al pubblico reperti legati al mondo magico/religioso, del lavoro, del gioco, della musica, della danza e delle arti popolari. Nel museo sarebbe previsto anche l'allestimento di uno spazio multimediale che offra al pubblico materiale fotografico, a-

Laboratorio permanente storico/antropologico dei castelli romani

scolto di suoni e musiche, proiezione di video inerenti alla realtà castellana.

Laboratorio permanente storico/antropologico dei castelli romani

Conclusioni

Il progetto del **Laboratorio permanente storico/antropologico dei Castelli Romani** rappresenta senza dubbio una novità nell'ambito della realtà castellana.

Un centro di ricerca interdisciplinare dotato di biblioteca, archivio, museo, sito internet e bollettino trimestrale costituisce un importante punto di riferimento per acquisire una maggiore conoscenza dei luoghi in cui viviamo.

Inoltre, la continua attività di ricerca che questo Laboratorio si prefigge di mantenere rende questa realtà attiva e dinamica, aperta a nuove collaborazioni ed attività che possono sicuramente offrire la possibilità di creare una rete di scambi di informazioni e di attività tra le varie realtà presenti sul territorio.

Senza contare le possibilità formative e lavorative che la costituzione del Laboratorio porterà con sé.

Il Laboratorio costituirà un punto di riferimento non solo per il recupero del tessuto storico/antropologico del territorio, ma anche per elaborare un'analisi critica dei rapporti identitari che irrimediabilmente mutano e si trasformano di pari passo con la trasformazione della vita socio/economica.